



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Come la B. Caterina fù visitata dalla Regina di Napoli, e dalla Nuora, e quello che in questa occasione occorse. 5.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

miracoloso della Beata in sito di persona, che siede, e da se stesso, e senza aiuto di legami, o d'altro, se ne sta diritto, & eleuato in maestà, con non picciola marauiglia, di chi lo vede.

Per questo successo cessò la gran brigata, che haueuano le Monache di portar la Beata in quà, & in là, e conseguentemente cessò la necessità, che ci fossero quattro sorelle, che ne hauesero cura, già che stando ella in sito tanto commodo entro à quel tabernacolo, era à suffi-

cienza vna sola Suora per hauerne la debita cura, e per poterla mostrare à quelli, che cola per vederla si trasferissero. Fù dunque fatta l'electione capitolare, e fù di commune consentimento eletta per questo ufficio Suor Leonora Poggi. Nel qual fatto si verificò la profetia della Beata Caterina, la quale, come à suo luogo di sopra fù distesamente narrato, à Suor Leonora per ancora secolare, predisse, che sarebbe sua figlia, & haurebbe hauuto custodia del suo venerabil corpo.

## CAPITOLO QUINTO.

*Come la Beata Caterina fu visitata dalla Regina di Napoli, e dalla Nuora, e quello che in questa occasione occorse.*

**M**olti furono quelli, che tratti dalla fama de' miracoli, che ogni dì si vedeuano al miracoloso corpo della B. Caterina, à lei in varie necessità, si raccomandauano, & ottenute le gratie, in segno d'animo ricordeuole, à Bologna per diuotione si trasferiuano. Ma perche questi erano di numero poco meno che infiniti, e molti non si curauano di raccontar le gratie riceutte; e d'altri, che pur lo diceuano, e per negligèza di chi a' quei tempi ci haurebbe douuto prouedere, non fù fatta la debita memoria per scrittura; però di molti casi segnalati, e grandemente notati non si sà nulla. Alcuni pochi, che quasi à caso si sono conseruati, andaremo riducendo ne' capitoli, che seguono; ma prima conuenien far mentione di due visite segnalate per cagione de' personaggi, che c'interuennero, se bene non furono nel medesimo tempo, & anno, anzi ci fù differenza d'anni noue frà di loro; nõ dimeno per essere state di Suocera, e Nuora, e l'vna dependente dall'altra, però in questo capitolo, d'ambedue breuemente insieme riferiremo.

Già diceuamo di sopra al suo luogo, che quando fù da principio dissotterrato il corpo della B. Caterina, il Cardinal Capranica, allhora Legato di Bologna, frà l'altre cose volle vedere il libro delle sette Armi, composto dalla Beata, e che fattane la copia, la mandò à donare alla Serenissima Regina Isabella moglie di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Hora hauendo quella Signora, che per altro valorosa, e diuotissima Donna era, letto con suo gran gusto quel libro, concepì vna straordinaria diuotione verso la Beata Caterina, e se le accrebbe anco più, quanto che ogni dì volauano per l'Italia le nuoue de' segnalatissimi miracoli, che continuauano d'operarsi alla presenza di quella marauigliosa reliquia. Per tanto essendo in quel tempo trauagliato il suo regno da' Francesi, che per sei anni disperatamente combattuto, e mal trattato l'haueuano, hebbe ricorso all'intercessione della Beata, e con affettuosi prieghi il suo regno, il marito, i figli, e la sua casa tutta raccomandò. Si compiacque la diuina bontà di esaudire le diuote preci di quella Dama, perche tanto mag-

gior-

giornamente cresceffe l'honore della B. Caterina, e però effendosi finalmente acquietati li rumori, l'ultimo anno, nel quale il reame era ridotto in grandissimo, & euidente pericolo di perdersi, composte già miracolosamente le cose, volle la diuota Regina venire in persona à Bologna à satisfare al voto fatto, di visitare la beata serua di Dio, e personalmente testificare le gratie riceute, e magnificare con la sua propria bocca le misericordie del Signore, che la Maestà sua, per l'intercessione della B. Caterina feco haueua operate. Arriuata ch'ella fù à Bologna l'anno di nostra salute 1465. & entrata nel Monastero, subito si pose in capo la corona reale, e poi con questa se n'andò al luogo, doue era il tabernacolo della Beata; quiui prostrata a' piedi di lei, con grande humiltà, e copia di diuote lagrime offerì alla sua Auuocata molti voti d'oro, e d'argento, e frà gli altri la stessa corona, che leuatafi di testa, pose à lei riuerentemente in capo, dicendo: Caterina beatissima vergine in Cielo, benissimo sono, e sarò fin che io haurò punto di vita, ricordeuole di così gran dono, che voi hauete fatto al Serenissimo mio consoite, & à me indegnissima serua vostra, & a' figli miei, di ricuperarci il perduto regno di Napoli. Ve ne ringratio con tutta l'anima, della vostra gratiosa intercessione appresso Dio ve ne habbiamo obligo perpetuo. Ma perche noi altri siamo Rè, e Regine di regno temporale, e caduco, voi siete vna di quelle Regine, che dal Sommo Monarca siete state coronate nell'eterno, e felice regno del sublime Paradiso; à voi per tanto, che ne siete dignissima, e non à me, che vna fragile, e mortal donnicciuola mi riconosco, si deue la corona reale; accettatela per voto da me, & habbiatueela, già che per tanti titoli vi si conuiene, e riceuete me sotto l'ombra del vostro poderosissimo patrocinio, perche da questo punto à voi mi offerisco, e dono. Detto questo si caudò dal dito vn preciosissimo diamante,

e lo pose nel dito della Beata, dicendo: Ecco la vera, e fedel sposa di Giesu Christo, à lei si conuiene con grandissima ragione l'anello, poiche ella fù fatta degna d'esser sposa sua diletissima. Tali fuono le parole, e le diuotioni di questa nobilissima Regina, la quale doppo d'hauer finite le sue cerimonie, lasciata vna honorata limosina al Monastero, se ne vici, ritornandosi lietissima al suo regno di Napoli, doue arriuata, frà pochi mesi morì religiosissimamente, lasciando tutto il regno in mestitia, per hauer perduta vna Signora di tante virtù, e fantità.

L'altra visita fù l'anno 1474. con questa occasione. Erasi celebrato lo sposalizio d'Hippolita figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, con Alfonso Duca di Calabria, Prencipe primogenito di Ferdinando Rè di Napoli, e d'Isabella sopradetta. Hora quando la detta Signora andaua à Napoli à marito, fù per passaggio à Bologna, doue essendo stata regiamente riceuuta, e regalata da Giouanni Bentiuogli, e da Gineura Sforza sua parente, e moglie di detto Giouanni; frà le altre feste, che con tale occasione si fecero, la buona Signora, ricordeuole della pia diuotione, che la sua Suocera haueua già hauuta alla B. Caterina, non volse lasciarsi vincere di pietà, e religione, e però, come se frà tante gran cose, che nella Città di Bologna, per altro, e massime allhora per occasione di lei, erano ammirabili, e riguardeuoli, altra non ci fosse degna d'essere considerata, nè veduta, fece grande istanza d'esser condotta al venerabil Monastero del Corpo di Christo, e che le fosse mostrato il miracoloso corpo della Beata; alla presenza di cui, quando fù giunta, prostratafi diuotamente à terra, fece lunga oratione, poi rizzatafi, e presa dalle mani d'vna sua damigella vna bellissima corona Ducale, la pose con le sue proprie mani riuerentemente in capo della Beata, e poi soggiunse: A voi gloriosa sposa del Signore di tutte le cose, la quale io credo certissimo,

T

che

che in Cielo hauete corona di perpetua gloria, ben si conuiene questa corona, & à me d'esser vostra humile serua, se ben-anco di questo mi riconosco indegnissima; e però con ogni più caldo affetto del mio cuore, vi supplico à farmene degna, per mezo delle vostre orationi, che sono potentissime appresso di colui, che ancora in questo mondo vi volle far ammirabile, e gloriosa. Queste, & altre somi-

glianti parole disse con molto sentimento, e lagrime quella religiosissima Principessa, le quali mossero à grandissima diuotione chiunque hebbe ventura di trouarsi presente. Da queste due visite, e coronationi della Beata, fatte per mano di Signore tanto principali, hà hauuto origine la corona, che di continuo da quel tempo in quà sempre s'è tenuta sopra il capo della B. Caterina.

## CAPITOLO SESTO.

*Come con occasione d'una notabile riuelatione fù il corpo della Beata Caterina collocato nel luogo, doue al presente si ritroua.*

**N**El tabernacolo, di cui di sopra raccontammo, stette per qualche anno il corpo della Beata, e da quello conducendolo con quelle girelle inanzi al finestrino della Communion, si mostraua al Popolo; ma non è dubbio alcuno, che questa maniera non fosse ancor essa alquanto difficile, e non poco molesta, per cagione della machina di quel tabernacolo, che con la sua mole impediua non poco il Choro delle Monache. Non ci era però chi se ne querelasse, anzi si riputauano quelle serue di Dio à fauore grandissimo d'hauere appresso di se vna reliquia di quella qualità, e seruiua loro per memoriale, ò stimolo all'attuale diuotione nelle funzioni sacre, che si fanno nel Choro, qualunque volta rimirando quel tabernacolo, veniuano loro in mente, che in esso si conseruaua quel preciosissimo tesoro, ch'era stato tanti anni Tempio dello Spirito santo, & adesso era instrumento eccellentissimo della gloria di sua Diuina Maestà. Con tutto ciò il Signore, che con li suoi inscrutabili giudicij dispone tutte le cose soauemente, & efficacemente per maggior beneficio delle anime de' serui suoi, volle frà gli altri miracoli, che ogni dì si fa-

ceuano, di nuouo aggiungerne vno segnalatissimamente infigne, col quale la gloria, & il nome della Beata Abbadessa maggiormente restasse honorato.

Quella Suor Leonora Poggi, che haueua cura del corpo della Beata, e di cui altre volte in questa historia s'è fauellato, staua vna notte facendo oratione, & ec-coti, che le apparue la B. Caterina, e le ordinò, che la mattina seguente andasse à nome suo à trouare l'Abbadessa, e le disse, che facesse accomodare in forma di capelletta vn certo camerino, che all' hora haueuano le Suore, che habitauano fuori del Conuento, e ci haueuano allhora dentro certi pezzi di legna tondi, che detto camerino haueua vn muro presso la Sagrestia, doue si teneuano li paramenti, e dall'altra parte confinaua con la Chiesa di fuori dal lato destro dell'Altar maggiore, doue staua il Santissimo Sacramento; che nella muraglia, che confinaua con la Chiesa si facesse vna finestra con ferrata, & à dirimpetto la finestra si ponesse il suo corpo sedente nel trono, e modo di maestà, affincbe da tutti potesse esser veduto. Aggiungeua la Beata in detta visione alcune altre particolaritadi, e dimostraua il modello del came-